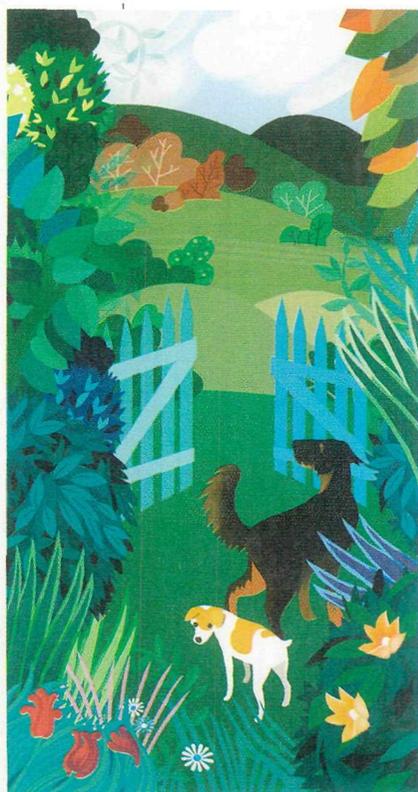




Piante e parole, cercando la naturale armonia

Quando Luigino Priola è venuto, fra i primi, a vedere il terreno che avrei voluto trasformare in giardino, mi ha detto: qui per due anni devi soltanto togliere. Non l'ho ascoltato, e grazie a lui e alla complicità di tanti amici vivaisti ho incominciato subito, dopo una pulizia sommaria, a mettere nuove piante. Molte delle quali, ovviamente, non ce l'hanno fatta. Soltanto ora, trascorsi i fatidici sette anni da quando ho messo piede in Robella, una piccola valletta nel comune di Cartosio, a metà della Valle dell'Erro, un paradiso di biodiversità fra Piemonte e Liguria, mi rendo conto di quanto tempo ci voglia per imparare dalla natura. Una lezione che i migliori paesaggisti hanno maturato nel tempo, e che non vuol dire semplicemente copiare la natura, riprodurre un ambiente perfetto: questo sarebbe un puro esercizio di stile. Vuol dire lavorare assieme alla natura, eliminando le piante più invasive per favorirne altre, aggiungerne e osservare per poi sfoltire ancora, fino a trovare l'armonia. "I'm editing nature", mi ha detto il paesaggista James Basson quest'anno a Londra al Chelsea Flower Show, dove ha vinto con un giardino che evoca le cave abbandonate e riconquistate dalla natura. Ma James le trasforma in un luogo di piacere per l'uomo, con tanto di piscina. *Editing nature* è quello che Basson ha fatto in Sicilia, al Radicepura Garden Festival, impiegando centinaia di essenze della flora locale. Come sa fare Antonio Perazzi, che l'8 luglio sarà a Giarre per parlare di "Piante del giardino mediterraneo: una lezione di stile e ecologia".

Come ha saputo fare dal primo giorno Pia Pera nel suo podere in Lucchesia, accompagnando ed "editando" il suo giardino. E soltanto una grande scrittrice sa fare. Pia ci ha lasciato il 26 luglio dell'anno scorso. Proprio quel giorno la ricorderemo in un piccolo giardino, il Giardino delle Arti, in via Palestro 8 a Milano. **Siete tutti invitati, dalle 9 di sera saremo lì a leggere brani** tratti da *Al giardino ancora non l'ho detto* o da altri suoi libri. Perché il giardino di Pia ormai non è più soltanto quello di Lucca. È ogni giardino, meglio se piccolo e un po' arruffato, dove faremo risuonare le sue parole.



Emanuela
EMANUELA ROSA-CLOT
DIRETTORE DI GARDENIA